

Pieno mandato a Zingaretti: no ad accordicchi, altrimenti voto. Avviate le consultazioni al Colle

Pd: 5 condizioni per il sì a M5s

Salvini: la nostra manovra da 50 mld. Open Arms, tutti sbarcati

DI EMILIO GIOVENTÙ

Oggi, dopo Fratelli d'Italia, al Colle salirà la delegazione del Pd per le consultazioni con il presidente **Sergio Mattarella**. A seguire ci saranno i gruppi parlamentari di Forza Italia, Lega e Movimento 5 Stelle. Entrano nel vivo le consultazioni del capo dello Stato aperte ieri con la salita al Colle dei presidenti del Senato, **Maria Elisabetta Alberti Casellati**, e della Camera, **Roberto Fico**.

In attesa delle decisioni del capo dello Stato, **Sergio Mattarella**, i partiti si posizionano sullo scacchiere della crisi. E si dettano le condizioni.

Occhi puntati sul Partito democratico. Il segretario del Pd, **Nicola Zingaretti**, ha incassato all'unanimità dalla direzione del partito il mandato a trattare con il Movimento 5 Stelle ponendo cinque paletti, i «pilastri indiscutibili di un possibile perimetro di ricerca». La prima condizione è «l'impegno e l'appartenenza leale alla Ue per un'Europa profondamente rinnovata, un'Europa dei diritti, delle libertà, della solidarietà e sostenibilità ambientale e sociale, del rispetto della dignità umana in ogni sua espressione». Occorre inoltre, prosegue il documento, «il pieno riconoscimento della democrazia rappresentativa incarnata dai valori e dalle regole scolpite nella Carta Costituzionale a partire dalla centralità del Parlamento». Il terzo paletto è «l'investimento su una diversa stagione della crescita fondata sulla sostenibilità ambientale e su un nuovo modello di sviluppo», seguito da

«una svolta profonda nell'organizzazione e gestione dei flussi migratori fondata su principi di solidarietà, legalità sicurezza, nel primato assoluto dei diritti umani, nel pieno rispetto delle convenzioni internazionali e in una stretta corresponsabilità con le istituzioni e i governi europei». Occorre infine «una svolta delle ricette economiche e sociali a segnare da subito un Governo di rinnovamento in una chiave redistributiva e di attenzione all'equità sociale, territoriale, generazionale e di genere»; una svolta che consenta di «evitare l'inasprimento della pressione fiscale a partire dalla necessità di bloccare con la prossima legge di bilancio il previsto aumento dell'Iva». «Noi siamo pronti a riferire al presidente Mattarella la nostra piena disponibilità a verificare le condizioni per un Governo di svolta utile a questo nostro Paese in un momento difficile della sua vita democratica, economica e sociale», ha detto Zingaretti al termine della direzione del Pd. «Quindi nessun accordicchio sottobanco, ma alla luce del sole, la verifica per costruire un programma possibile e condiviso da un'ampia maggioranza parlamentare. Verificheremo queste condizioni, che se non si verificheranno porteranno il Paese a elezioni anticipate come abbiamo sempre detto», ha aggiunto Zingaretti. Un'altra condizione è questa: «Non vogliamo e non possiamo entrare in un governo che riproponga il Conte-bis, un governo che abbiamo combattuto».

Osservato speciale l'ex segretario Matteo Renzi e i suoi fedelissimi. «Mi pare che il Pd abbia una posizione molto

chiara sul Governo di legislatura. Zingaretti ha detto una cosa molto chiara: «Io ci sto se ci si farà un Governo solido e forte. Però se la devono vedere Pd e 5Stelle, io non sono più il segretario del Pd, l'unico veto a un'alleanza Pd-5S è che sia senza me». «Pieno mandato al segretario Zingaretti per gestire il confronto con il Movimento Cinque Stelle, come detto ieri da Renzi al Senato, ha ribadito l'ex ministro **Maria Elena Boschi**.

La Lega e Matteo Salvini ragionano già da forza di opposizione. Il leader del Carroccio, non vedendo più margini di ricomposizione coi Cinque Stelle, chiede le urne e grida all'«inciucio» tra l'ex alleato e il Pd. «Mentre altri in queste ore stanno ragionando di poltrone e di giochi di palazzo, noi abbiamo definito la manovra economica che, se si vota, la Lega è in grado di offrire agli italiani». Manovra «da contrattare con l'Unione europea», «fondata su un taglio di tasse, investimenti e opere pubbliche per 50 miliardi». I numeri. «Per le clausole Iva ci sono 23 miliardi, ma noi ne calcoliamo 18-19 per effetto dei maggiori consumi dovuti al mancato aumento; poi ci sono 15 miliardi verso quota 15%, il taglio delle tasse per il ceto medio; 5 miliardi di investimenti in infrastrutture: scuole, ponti, viadotti...; 6 miliardi per la natalità, la famiglia e la disabilità; 3 miliardi per il taglio di Tasi e Imu; 2



Peso:70%

miliardi per proseguire Quota 100 e avvicinarci a Quota 41». Sul fronte delle entrate, «dalla "pace fiscale 2" stimiamo 5 miliardi, al ribasso; 4 miliardi dai risparmi sulla prima versione di Rdc e Quota 100; 4 miliardi dalla fatturazione elettronica; 4 miliardi di risparmi su interessi e dividendi di Bankitalia»; e poi «maggiori incassi fiscali dovuti ad una manovra fiscali» che Salvini non quantifica. Le somme danno 50 miliardi di minori entrate o maggiori spese, 17 miliardi di maggiori entrate o minori spese. Il risultato, per Salvini, sarà «un deficit accettabile, comunque più basso di quello fatto dalla Francia» e «ampiamente sotto il 3%». Poi l'attacco al Pd: nel documento della direzione «sparisce il taglio dei parlamentari». Salvini ha quindi ribadito la compattezza della Lega.

«L'asse Pd-M5s è indigeribile e non porterebbe alcun risultato», ha detto **Antonio Tajani**, vicepresidente di Forza Italia e del Partito popolare europeo. «Il governo giallo-rosso sarebbe una brutta copia del governo giallo-verde con spostamento di equilibrio verso sinistra, un inciucio per mantenere poltrone», ha detto.

«Il MoVimento 5 Stelle si affiderà alla volontà del presidente Mattarella che segnerà la strada da seguire dopo che Matteo Salvini ha aperto un'assurda crisi di governo in pieno agosto. Il MoVimento è unito e compatto intorno al capo politico **Luigi Di Maio**. Siamo un monolite. E adesso siamo concentrati sulle consultazioni». Così in una nota **Francesco D'Uva** e **Stefano Patuanelli**, capigruppo M5s di Camera e Senato, a smentire le voci di un MoVimento «allo sbando».

Ieri da Mattarella i rappresentanti del gruppo delle

Autonomie al Senato. Al termine del colloquio con il capo dello Stato hanno dichiarato di essere «favorevoli ad un Conte bis». «Non riteniamo responsabile pensare di votare adesso, in autunno, quando si deve fare il bilancio, si deve mandare una proposta in Europa, si deve stare attenti a non andare in esercizio provvisorio e a non far scattare le clausole Iva», ha dichiarato la presidente del gruppo **Julia Unterberger**.

«Abbiamo esposto al presidente della repubblica le nostre preoccupazioni su una precipitazione del Paese al voto. «La maggior parte dei senatori del gruppo misto pensa che sia necessario provare a costruire un'ipotesi di Governo non breve, non di transizione, non un accordicchio per evitare le elezioni, un Governo politico». Lo ha detto **Loredana De Petris**, presidente del gruppo misto al Senato, dopo aver incontrato il capo dello Stato Sergio Mattarella. La senatrice **Emma Bonino** ha aggiunto che «Il nuovo governo dovrà fare ma anche disfare alcune delle più inaccettabili leggi prese». Poi un monito: con il voto anticipato, alle elezioni andranno cinque partiti: Pd, Lega, M5S, Fd'I e Fi. Gli altri non si possono presentare».

Da LeU no ad «accrocchi per evitare il voto anticipato», ma disponibile a verificare le condizioni per un governo politico». Lo ha detto il capogruppo di LeU alla Camera, **Federico Fornaro.**

«C'è un rischio stagnazione e possibile recessione». Lo ha affermato il presidente di Confindustria, **Vincenzo Boccia**, dal Meeting di Cl. A detta

del leader di Confindustria «serve una manovra economica che ponga attenzione al lavoro e alla crescita». «Non ci aspettiamo nessun tipo di governo da un punto di vista del colore politico. Ci aspettiamo in termini economici delle risposte importanti rispetto al futuro». «Abbiamo delle date importanti davanti. Entro il 26 agosto occorre definire il nome del commissario europeo in chiave italiana che per noi deve essere un nome autorevole nell'interesse del Paese. Dovremmo ambire a un commissario o per la concorrenza, o per il mercato interno o per il commercio per avere un ruolo determinante e da protagonisti».

Dopo 19 giorni di attesa si è conclusa martedì sera l'odissea della Open Arms con lo sbarco degli ultimi 79 migranti. Al momento dell'attracco si sono registrate alcune schermaglie tra supporters leghisti e antifascisti fortunatamente senza sfociare in scontri fisici. La nave, dichiarata sotto sequestro dalla procura di Agrigento, dovrebbe far rotta già domani verso Licata. Ora c'è la Ocean Viking, la nave con a bordo 356 migranti salvati nei giorni scorsi nel Canale di Sicilia è ancora ferma tra Linosa e Malta in attesa di ricevere le indicazioni sul porto verso il quale fare rotta. Dal governo francese è giunta la disponibilità ad accogliere alcuni dei migranti.

— © Riproduzione riservata —



Peso: 70%